

Nuova Rivista Storica

Anno XCVII, Gennaio-Dicembre 2013, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia antica e medioevale

Tra storia e letteratura. Il parlamento di Empoli del 1260, a cura di V. Arrighi e G. Pinto, Firenze, Olschki, 2012, pp. 145, € 22,00

Sono i testi dei contributi letti nella giornata di studio organizzata in occasione del 750° anniversario (6 novembre 2010), e spaziano da temi di carattere storico più generale - riguardanti avvenimenti specie di natura politica interessanti gli anni cruciali di metà Duecento - a saggi dedicati più specificatamente alle vicende di Empoli, centro allora in grande espansione e scelto come sede del famoso convegno che avrebbe deciso delle sorti di Firenze sconfitta a Montaperti.

Il primo contributo, di carattere introduttivo, è di Emilio Pasquini e rilegge i celebri versi del X canto dell'Inferno che hanno come protagonista lo stesso del convegno empolese (*Dante e Farinata da Empoli a Giosafat*, pp. 1-7). Andrea Zorzi propone con *L'Italia dall'età di Federico II a quella di Carlo d'Angiò* (pp. 9-27) "qualche appunto" con ampia casistica sulle "novità che emersero nelle città italiane di tradizione comunale" in quel torno d'anni: indebolimento delle capacità dei podestà di porsi come ago della bilancia fra le parti, grande crescita di queste ultime (con cacciata conseguente delle fazioni perdenti), formazione dei primi regimi di popolo e pressoché contemporaneamente delle prime esperienze di potere personale (esemplificato qui nel caso di Provenzano Salvani), affermazione della dominazione di Carlo d'Angiò nella Pianura padana con intenti pacificatori oltre che ovviamente di dominio personale. Enrico Faini si dedica a riconsiderare *I sei anni dimenticati* (pp. 29-49) che contrassegnarono il periodo di governo ghibellino di Firenze: le fonti cronachistiche espressione della trionfante ideologia del governo popolare fiorentino, le scarse fonti documentarie di natura pubblica sopravvissute - che fanno sospettare un intervento di eliminazione di molte di esse da parte della fazione vincente - hanno messo in ombra la parte svolta da gruppi del partito di Popolo che furono favorevoli in quegli anni a un compromesso con i magnati, ed è questa parte che Faini invita a prendere in maggiore considerazione.

I successivi interventi tratteggiano invece la storia empolese partendo da un'ottica più ampia con il contributo di Francesco Salvestrini, *Empoli, uno snodo tra Valdelsa e medio Valdarno (secoli XI-XIII)*, (pp. 51-68): il territorio abitato già da epoca etrusco-romana, luogo di mercato favorito dalla vicinanza dei due fiumi, si ridusse in epoca tardoantica a un piccolo insediamento situato presso la chiesa di Sant'Andrea, destinata a divenire la chiesa capopieve dipendente dal vescovado di Firenze, ma con probabili temporanei legami di dipendenza anche da quello pisano. Del resto i rapporti specie di natura economica con le due città furono alla base della crescita di Empoli, contesa nel XII secolo fra i conti Guidi e gli Alberti, incastellata per volontà di Guido Guerra il Vecchio intorno al 1120 e ai Guidi confermata dai privilegi imperiali di età sveva. Alorché si tenne nel 1260 il parlamento Empoli era ormai stata acquisita dai Fiorentini per i quali svolgeva quella primaria funzione di centro di approvvigionamento granario che

mantenne per secoli. Fra le prime famiglie fiorentine presenti in loco si annoverano gli Adimari studiati da Fausto Berti (*Empoli e gli Adimari: alle origini della presenza fiorentina nell'Empolese*, pp. 69-88) grazie all'analisi puntuale di un 'quadernuccio' che riporta oltre un centinaio di atti di compravendita di terreni; anonimo e risalente agli anni 1255-1284 venne compilato da un "esponente di una famiglia o di un'impresa di tipo familiare" (p. 71) che faceva capo alla piazza di Empoli e che Berti identifica con gli Adimari grazie alla notizia che essi avevano già dai primi anni Cinquanta acquistato dai Guidi terre in una parte del territorio empolese che poi nei decenni successivi accrebbero ai danni della piccola proprietà locale. *La collegiata di Sant'Andrea simbolo della Empoli medievale* (pp. 89-101) di Italo Moretti si addentra nella questione relativa alle diverse fasi della costruzione dell'edificio e del vicino battistero, e in particolare si sofferma sul tema della controversa datazione (1093) che compare sulla facciata, con decorazione marmorea bicroma, bellissimo esempio, qui documentato da illustrazioni, di romanico fiorentino che l'apparenta alla più famosa facciata di San Miniato al Monte. Marco Frati e Walter Maiuri si domandano all'inizio del loro intervento, *La consistenza del castello di Empoli nel Duecento* (pp. 103-131), come fosse l'Empoli che ospitò il parlamento del 1260. Cercano di dare una risposta al quesito in parte ripercorrendo le acquisizioni della storiografia, in parte aggiornandole con i risultati di alcuni scavi recenti dei quali Maiuri dà alla fine conto. Oggetto dello studio sono in primo luogo il tracciato delle mura precedenti alla ricostruzione effettuata nel Trecento in seguito alla loro rovinosa distruzione provocata dall'esonazione dell'Arno del 1333; quindi la trama delle vie intramurane; i borghi esterni; da ultimo però è il castrum di Empoli fondato dai Guidi che catalizza l'attenzione degli studiosi insieme al suo rapporto con gli altri due elementi che caratterizzano il centro toscano: il mercatale e l'insieme pieve-battistero che si compongono secondo uno schema longitudinale lungo la strada Firenze-Pisa, qui illustrato con semplici ma efficaci disegni.